



Elezioni R.S.U.

Il prossimo 10 novembre scadrà il termine per presentare in tutte le scuole italiane le liste dei candidati per le elezioni RSU. Le elezioni di questi organismi, che nelle scuole autonome avranno il compito di svolgere la contrattazione d'Istituto, serviranno anche a determinare a livello nazionale la rappresentatività, ovvero il peso contrattuale, di ciascun sindacato.

Molti colleghi si chiedono se essere eletti nelle RSU sia una perdita di tempo o se si possa fare qualcosa di buono e soprattutto come possa essere diversa la nostra presenza in questi organismi sindacali. Dalla lettura dei compiti affidati dal Contratto a questo organismo possiamo desumere che esso, se ben gestito, ma anche nel caso contrario, può influire notevolmente sulle condizioni di lavoro degli insegnanti.

Un nostro eletto nelle RSU deve sentire, prima di tutto, il dovere di rappresentare i colleghi e quindi di non assumere decisioni senza aver preliminarmente sentito il loro parere nelle materie di contrattazione; già questo stile lo differenzerebbe da molti sindacalisti che non si curano del parere di coloro che gli hanno conferito il mandato.

Quali obiettivi potrebbe poi proporsi un docente del SAM-Gilda impegnato nelle RSU? Partiamo da quello fondamentale: la contrattazione separata tra docenti ed ATA. Le attuali norme non

impediscono che, a livello di singola Scuola ed a condizione di avere un sufficiente consenso elettorale, si possa ottenere di separare la contrattazione dei docenti da quella degli ATA, almeno in questa sede.

Un'altra battaglia importante che si può sostenere nella RSU, in coerenza con i nostri obiettivi, è quella di far sì che il fondo d'Istituto sia utilizzato a sostegno della qualità dell'insegnamento e non, come spesso avviene, per funzioni che con l'insegnamento nulla hanno da spartire. E' importante infatti frenare i Dirigenti che tendono ad utilizzare il fondo per le proprie esigenze organizzative, piuttosto che per le attività di insegnamento o funzionali ad esso, come avviene spesso in violazione del contratto.

Inoltre il nostro collega nella RSU potrà impegnarsi perché ci sia equità nell'assegnazione dei docenti ai plessi, nell'articolazione dell'orario, nella distribuzione dei giorni liberi, nella ricaduta sull'orario della riduzione dell'ora di lezione, tutte materie sulle quali è prevista una contrattazione obbligatoria nelle singole Scuole.

Una nostra presenza forte e qualificata nella RSU può avere quindi effetti non secondari sulla qualità della vita dei docenti nella singola scuola, oltre a servire a dare forza al nostro sindacato a livello nazionale.

Rino Di Meglio



Una sporca faccenda

Com'è noto, i dirigenti scolastici non appartengono più al comparto scuola ma hanno ottenuto un contratto tutto per loro, essendo stati inseriti in un'area specifica con la qualifica di Dirigenti Scolastici. Con la contemporanea realizzazione dell'autonomia scolastica, i dirigenti sono pure divenuti titolari di contrattazione a livello di ciascuna istituzione scolastica. Essi stipulano dei veri e propri contratti con i rappresentanti sindacali dei lavoratori delle istituzioni scolastiche che dirigono (le RSU), sono quindi assimilati al datore di lavoro di un'azienda.

La maggioranza dei dirigenti scolastici sindacalizzati è rappresentata da un sindacato che si chiama A.N.P. (Associazione Nazionale Presidi), la minoranza si ritrova sparsa in Cgil, Cisl, Uil e Snals, sindacati nei quali, pur essendo pochi, ricoprono anche incarichi importanti.

Non contenta dei risultati ottenuti, l'ANP ha ritenuto di modificare il proprio statuto e di aprire il sindacato dei dirigenti anche ad una parte degli insegnanti, quelli definiti "alte professionalità".

Quali sarebbero queste alte professionalità? Niente di meno che quei docenti che, per il particolare rapporto di fiducia, ottengono, nelle scuole, degli incarichi di collaborazione con il dirigente scolastico.

Già fino a questo punto, l'operazione appare di basso profilo e moralmente censurabile: i dirigenti scolastici dell'ANP nominano dei collaboratori, li

(Continua a pagina 2)

Una sporca faccenda

(Continua da pagina 1)

promuovono sul campo “alte professionalità” e poi li arruolano, con tanto di quota d’iscrizione, nel loro sindacato. Ma non è finita qui, (controllare sul sito internet per credere: www.anp.it) ora hanno deciso di portare avanti, senza nessun pudore, il loro disegno. Abbiamo pazienza i lettori se siamo ripetitivi: i presidi dell’ANP nominano le alte professionalità, le fanno iscrivere al loro sindacato, chiedono loro di presentarsi quali candidati per le RSU con le quali dovranno contrattare. Risultati sperati: nel migliore dei casi ottenere la rap-

presentatività anche nel comparto scuola e acchiappare un po’ di esoneri sindacali a spese dei sindacati degli insegnanti, nel peggiore dei casi, eleggere, in quante più scuole possibili, delle RSU con le quali svolgere una contrattazione “senza problemi”.

Noi denunciavamo con tutte le nostre forze quest’operazione che consideriamo vergognosa e ci chiediamo se in questo paese esista qualcuno che possa far rispettare i principi costituzionali e le leggi dello Stato.

L’operazione tentata non ha precedenti

negli ultimi trent’anni, ovvero da quando nel 1970 fu emanata la legge n. 300 conosciuta come lo Statuto dei lavoratori, con la quale si stabilì un esplicito divieto di costituire “**sindacati di comodo**”.

Per rinfrescare la memoria dei distratti, riportiamo testualmente l’art. 17 della legge n. 300 del 1970 “è fatto divieto ai datori di lavoro e alle associazioni di datori di lavoro di costituire o sostenere, con mezzi finanziari, o altrimenti, associazioni sindacali di lavoratori”.

Rino Di Meglio



Il mestiere del supplente



“Se non avessi avuto necessità di quello stipendio, forse me ne sarei andato via zitto zitto, e ancora oggi, probabilmente, la V C della Scuola “Dante Alighieri” sarebbe in attesa del suo dominatore...”

Il Direttore mi strinse forte un braccio, se n’andò per non vedere e mi lasciò solo davanti alla porta della V C.... I ragazzi mi fissavano, io li fissavo a mia volta, e improvvisamente compresi che il capo era il ragazzo di prima fila – piccolissimo, testa rapata, due denti di meno, occhietti piccoli e feroci – che palleggiava da una mano all’altra un’arancia e mi guardava la fronte....”

Così Giovanni Mosca racconta la sua prima esperienza di supplente nel famoso libro “Ricordi di scuola” (Rizzoli, 1939). Ma è cambiato veramente qualcosa per i cosiddetti “precaristi”? Ne esistono diverse categorie: quelli considerati “storici” sono colleghi che vivono nella scuola da anni, sono inseriti nelle graduatorie permanenti ed hanno spesso un incarico annuale ed un rapporto, con la classe ed i colleghi, di una certa lunghezza (fino al 31 agosto o fino al termine delle attività didattiche di giugno); altri, però, non sono ancora abilitati ed hanno diritto soltanto, essendo nelle graduatorie d’Istituto, alle supplenze temporanee assegnate dal Dirigente scolastico: “supplenzine”, per lo più.

Nella scuola compaiono e scompaiono e godono di ben poca considerazione, sia dagli insegnanti titolari di classe sia dagli alunni e dalle famiglie. Il loro impegno, però, è di tutto rispetto e forse anche più difficile di chi ha un

rapporto costante con la classe, sia per quanto riguarda la disciplina da far rispettare sia per le attività didattiche da scegliere ed attuare nei pochi giorni della nomina: non conoscono i bambini, devono inserirsi velocemente in una programmazione preesistente ed in consuetudini di vita quotidiana che, vista l’età degli alunni, sono fortemente caratterizzate. Come organizzarsi per l’uscita da scuola? Ai gabinetti ci vanno individualmente o si accompagnano in fila ad ore precise? Dov’è la palestra? Hanno le scarpe adatte? La merenda: in classe o in cortile?

I bambini captano le incertezze dell’insegnante e ne risente anche l’aspetto didattico: vediamo i quaderni, quali sono state le ultime lezioni? Che libri avete? Oggi, che orario? Compiti domestici? ...

Gli interventi dei colleghi supplenti, naturalmente, devono essere inizialmente improvvisati e poi diversamente impostati, in considerazione della lunghezza della nomina: in due-tre giorni possono svolgere soltanto unità didattiche “mignon” con verifiche immediate, se vogliono rendere il lavoro più produttivo ed avere la soddisfazione di un risultato concreto, ma senza neppure incontrare i colleghi contitolari e riuscire a leggere la programmazione settimanale concordata. Su distanze più consistenti, una o due settimane, i supplenti sono impegnati anche agli incontri di programmazione settimanale (per la scuola elementare) ed alla continuità didattica col lavoro della collega assente.

Riconosciamolo, occorre una flessibilità considerevole per apprendere la complessità di una professione che si è conosciuta soltanto con poche ore di tirocinio e per adattarsi alle diverse realtà scolastiche esistenti.

Per chi entra in ruolo (quando succederà di nuovo?) è previsto un anno di formazione, la nomina di un docente tutor, ma per chi entra nella scuola come supplente non c’è un’accoglienza organizzata, ed allora perché non pensarci all’interno di ogni nostro Istituto? Invece di costituire Commissioni anche poco produttive, nominare “referenti” di plesso* o quant’altro, perché non compensare, col fondo d’Istituto, un mini-gruppo di insegnanti che si impegnino nell’accoglienza ai supplenti, presentando loro il POF, gli ambienti della scuola, le sue caratteristiche specifiche, gli strumenti di valutazione che sono stati adottati... Sarà senz’altro più utile che occuparsi del riordino dei sussidi (perché non lasciarlo ai bidelli?) e persino, forse, dell’eterna “Commissione Continuità”.

Giuliana Bagliani

* I referenti di plesso sono figure inesistenti nel nostro Contratto di Lavoro, assumono incarichi organizzativi che spettano al Dirigente Scolastico/alla Segreteria/ai bidelli, la loro carica è pagata illegittimamente perché il D.S. può “pescare” nel fondo d’Istituto soltanto per 2 (due) suoi collaboratori e non per più: in fondo, in 3 (tre) ce la faranno! Noi abbiamo da occuparci della didattica e non degli aspetti organizzativi (trovare supplenti, dividere le classi, telefonare alla sede centrale, far girare le Circolari....).



Come presentare la lista per le R.S.U.

Istruzioni minime
a cura di
Michela Gallina

Avvertenza preliminare.

Curare che venga utilizzata **esclusivamente la modulistica con denominazione GILDA-UNAMS** al fine di evitare l'**annullamento della lista**.

Presentazione delle liste

LE LISTE VANNO PRESENTATE
ENTRO IL **10 NOVEMBRE 2003**.

Il presentatore

Può essere presentatore della lista qualsiasi nostro dirigente sindacale, appartenente ai livelli nazionali, territoriali, o d'istituto.

La lista può essere presentata anche da un dipendente della scuola privo di cariche, in tal caso deve essere munito di delega che va allegata alla lista.

Un dirigente sindacale può presentare più liste, al limite anche tutte quelle della propria provincia.

L'unica firma da autenticare è quella del presentatore il quale garantisce l'autenticità delle firme di sottoscrizione.

Firme di presentazione

E' richiesto un numero di firme di presentazione pari ad almeno il **2%** degli elettori della Scuola (vanno conteggiati anche gli ATA)

Tutti gli elettori, compresi i candidati e membri di Commissione elettorale, possono essere sottoscrittori di lista.

Non esiste un numero massimo di presentatori. Le firme di sottoscrizione apposte su più liste sono nulle.

Candidati

Il numero dei candidati **non** può superare di un terzo quello degli eligendi

(coloro che devono essere eletti).

Gli eligendi sono **3** nelle Scuole fino a 200 dipendenti e **6** nelle scuole con più di 200 dipendenti.

Il presentatore di lista ed i membri di commissione elettorale non si possono candidare, ma tutti possono essere sottoscrittori della lista.

Ad esempio una lista minima, in una scuola di 90 dipendenti può essere presentata anche da solo due persone, di cui almeno uno candidato.

Il numero **massimo** di candidati è di 4 nelle Scuole fino a 200 dipendenti e 8 in quelle con più di 200 dipendenti (cioè gli eligendi aumentati di 1/3).

Possono essere candidati tutti i dipendenti a tempo indeterminato, per la candidatura non vi sono incompatibilità, eventuali opzioni tra cariche vanno esercitate al momento dell'insediamento della RSU.

La Commissione elettorale

E' importante designare un nostro rappresentante in ogni Commissione elettorale in quanto la Commissione è arbitro di tutta la procedura elettorale sulla quale decide.

I Componenti debbono essere dipendenti dell'Istituzione scolastica e debbono dichiarare di non volersi candidare.

I membri della Commissione, gli scrutatori ed i presidenti di seggio espletano gli adempimenti di loro spettanza con esonero dal servizio (nota ARAN 3/11/98 n. 6830).

La Commissione si insedia entro il 30

ottobre e si costituisce formalmente entro il 4 novembre e si considera insediata quando siano pervenute all'Amministrazione almeno tre designazioni, a questi componenti si potranno aggiungere successivamente altri membri rappresentanti delle liste che, man mano verranno presentate.

Nel caso risultino designati meno di tre membri le liste presentatrici designano un componente aggiuntivo.

Nel caso si verificasse la presentazione di un'unica lista, la Commissione può essere formata da un unico componente (nota ARAN 23/10/98).

I seggi

La Commissione Elettorale costituisce uno o più seggi (in sedi e plessi staccati) e determina anche gli orari di votazione.

La votazione

Ha luogo mediante una scheda unica, con le liste indicate in ordine di presentazione ed aventi lo stesso rilievo sulla scheda.

Le schede dovranno essere firmate da almeno due scrutatori.

L'elettore potrà esprimere una sola preferenza, nell'ambito della lista prescelta, quando vi è da eleggere una RSU di 3 componenti (la stragrande maggioranza delle Scuole), due preferenze potranno essere espresse per eleggere le RSU delle Scuole con oltre 200 dipendenti.

Nel caso di voto di preferenza dato a candidato di una lista diversa da quella votata, la preferenza è nulla, resta invece valido il voto di lista.

La campana suona per te!

Presenta la lista GILDA-UNAMS nella tua scuola.

Caro collega,

ricorda che il voto alle liste GILDA-UNAMS è importante anche perché sulla base dei voti ricevuti nelle elezioni di dicembre si misura la rappresentatività contrattuale, cioè il peso di ciascun sindacato al tavolo delle trattative.

Se nessuno prenderà l'iniziativa nella tua scuola di presentare la nostra lista, i colleghi che condividono le nostre tesi non potranno esprimersi.

Informati se qualcuno sta presentando la lista nella tua scuola, se nessuno lo fa prendi l'iniziativa !

Presenta tu la nostra lista.

Ritaglia ed utilizza il modello stampato su questo giornale, dove sono pubblicate anche le istruzioni.

E' sufficiente almeno un candidato e due firme di sottoscrizione, anche il candidato può sottoscrivere la lista.

Serve poi un presentatore, diverso dai candidati esso può essere un qualsiasi nostro dirigente, anche Delegato d'Istituto la firma di quest'ultimo (sul retro della lista) è l'unica che deve essere autenticata.

Se non c'è nella tua scuola un nostro rappresentante richiedi la delega, ti verrà spedita per fax o posta.

Puoi rivolgerti direttamente alla Sede Nazionale tel.: 068845005 fax: 0684082071 e-mail: gilda.naz@uni.net.

Le liste debbono essere presentate entro il 10 novembre.

Nomina membro Commissione elettorale

Alla Commissione elettorale
per le elezioni delle RSU della Scuola

OGGETTO: Nomina di membro della Commissione elettorale.

Il/la sottoscritto/a _____,
presentatore della Lista "GILDA-UNAMS", per le elezioni delle RSU in codesta Scuola, designa,
quale membro della Commissione elettorale

il/la Sig./ra _____
nato il _____ a _____

di cui si allega la relativa accettazione della nomina e la dichiarazione di rinuncia alla candidatura
per le elezioni RSU.

Il presentatore della Lista

Accettazione nomina

Alla Commissione elettorale
per le elezioni RSU della Scuola

OGGETTO: Accettazione a nomina di membro della Commissione elettorale
e rinuncia alla candidatura.

Il /la sottoscritt _____,
nominato membro della Commissione elettorale dal presentatore della Lista "GILDA-UNAMS",
DICHIARA di accettare la nomina di cui sopra e di rinunciare a candidarsi per le elezioni RSU.

In fede

(Il membro della Commissione elettorale) _____

Il/ sottoscritt _____, nella qualità
di _____(1), presentatore della lista, garantisce che le firme
dei sottoscrittori della lista GILDA-UNAMS sono autentiche.

_____ li _____

IL PRESENTATORE DELLA LISTA

Il/la sottoscritt _____, in qualità
di _____, autentica la firma apposta
da _____presentatore della lista GILDA-UNAMS, nato il

_____ a _____

Data _____

Firma

(timbro)

(1) Indicare Dirigente sindacale, oppure delegato da un Dirigente sindacale, in quest'ultima ipotesi occorre allegare la delega.

Per l'invio di copia dei verbali o altre comunicazioni scrivere a _____

Pensioni e riforma Quale futuro?

Il Governo si accinge a varare l'ennesima riforma delle pensioni: tutto fa ritenere che si tratterà di un'ulteriore legge di restrizione rispetto a quelli che molti di noi, con ingenua fiducia nello Stato, avevano considerato i "diritti acquisiti".

In realtà le riforme succedutesi dal 1992 in poi hanno dimostrato che di acquisito c'è solo la speranza di poter un giorno andare in pensione con un trattamento dignitoso, speranza che – è bene dirlo con chiarezza – diminuisce in modo inversamente proporzionale all'anzianità di servizio.

A proposito di pensioni dobbiamo denunciare un delitto che il Governo sta consumando a danno dei colleghi più giovani, quelli che, in un domani lontano, andranno in quiescenza con il **sistema contributivo*** e che fruiranno di una pensione, già con le leggi in vigore oggi, molto più bassa delle attuali.

Per capirci: se oggi un insegnante con quaranta anni di servizio percepisce circa il 100% dell'ultimo stipendio, un domani – con il nuovo sistema – gli sfortunati "tapini" ne percepiranno, con la stessa anzianità, il 70% se saranno fortunati!

Per bilanciare questa miseria annunciata, la legge prevedeva la possibilità di istituire un fondo integrativo pensione a base volonta-

ria. Parte di questo fondo viene posto a carico del datore di lavoro: lo Stato.

Ebbene, con vergognosa inerzia, il Governo non ha ancora costituito il fondo pensioni della Scuola, vanificando la propria stessa legge.

Così si crea una condizione di irreparabile danno per tutti gli insegnanti più giovani.

Visto che si discute ora di riforma, il SAM-GILDA chiede con forza al Governo di attivare immediata-

mente il fondo pensioni integrative della Scuola, ma anche che siano previste, nella futura riforma, delle condizioni che tengano conto della specificità della situazione dei docenti.

Non è pensabile mantenere una scuola italiana di insegnanti cadenti per vecchiaia e talvolta rimbambiti dal lungo contatto con alunni sempre più difficili.

Si guardi all'Europa non solo per peggiorare!

Due esempi: nel Regno Unito di Gran Bretagna gli insegnanti, a 55 anni, con un semplice certificato medico, possono anticipare la pensione.

Altro esempio, la Francia: l'insegnante quando diventa anziano si vede diminuire le ore frontali con gli alunni e nel restante orario viene destinato ad altri compiti.

R.D.M.



Bestiario

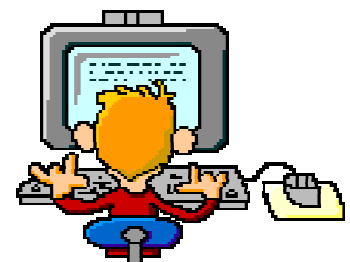
Ci è stato segnalato un nuovo caso di dirigente "fantasioso": in un Circolo Didattico della Sicilia, una collega si è vista negare l'accesso al registro dei verbali del Collegio Docenti. Ad una successiva domanda, del tutto illegittimamente, le è stata richiesta una marca da bollo ai fini del rilascio di una fotocopia dello stesso. Ma non è finita qui! La collega ha ovviamente rifiutato di produrre la marca da bollo e dopo varie sue sollecitazioni, le è stato comunicato dalla vicaria che avrebbe potuto visionare in futuro il registro dei verbali, ma segregata in una stanza e sorvegliata a vista. Ora non ci risulta che l'insegnante in questione sia una criminale; se il D.S. intendesse proteggere i documenti da un improvviso quanto improbabile raptus di follia da parte della collega, tale da indurla a manomettere il verbale in questione, non ci è dato di sapere.

Evidente risulta invece la violazione del **diritto alla trasparenza**. Nella nota ministeriale prot. D/7812 datata 3 maggio 2000, che il Dirigente "dovrebbe" conoscere bene, sta scritto che "...ai componenti degli organi collegiali è consentito di prendere visione dei verbali relativi all'organo di appartenenza con rilascio di copia in modo agevolato."

M.G.



Visita il nostro **SITO**



www.samgilda.it
www.samgilda.it

NOTA

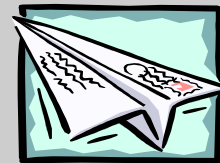
La pensione cosiddetta RETRIBUTIVA, è quella che viene calcolata partendo dall'ultimo stipendio percepito ed è proporzionata al numero di anni di lavoro.

La pensione calcolata col sistema cosiddetto CONTRIBUTIVO è rapportata ai contributi versati nell'intera vita lavorativa.



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Fondo d'Istituto

Gentili colleghi, potreste illuminarmi in merito al seguente quesito: con il fondo d'istituto si retribuiscono anche i collaboratori della materna?

I collaboratori devono essere soltanto i due principali o possono essere più di due?

Grazie e distinti saluti.

Antonella A.



Cara collega, il CCNL scuola prevede che solo due collaboratori del D.S. possano essere retribuiti con il Fondo d'Istituto siano essi della scuola dell'infanzia o di quella di base.

L'utilizzazione del fondo, che ci viene spesso segnalata, per retribuire compiti aggiuntivi variamente denominati (ad esempio "Referenti di Plesso", "insegnanti di collegamento" ecc.) è in evidente contrasto con il contratto di lavoro il quale prevede debbano essere retribuite attività funzionali all'insegnamento e non ulteriori attività organizzative di supporto al Dirigente.

Contemporaneità e sostituzioni

Sono una collega delle elementari, da qualche anno la nostra Dirigente ci fa presentare un "orario di plesso" tale per cui non risultino ore nelle quali non vi sia almeno un insegnante in contemporaneità. Questo per consentire le sostituzioni in caso di assenza delle colleghe. E' già discutibile il fatto di costruire un orario funzionale alle esigenze organizzative di risparmio sulle supplenze anziché alle necessità didattiche a favore degli alunni. E' di una difficoltà estrema elaborare l'orario dal momento che nel plesso ci sono due sezioni di cui una funzionante a tempo "normale" (6 giorni su 7 con un rientro per il primo

ciclo e due per il secondo) e una a settimana breve (5 giorni su 7 con rientro e mensa tutti i 5 pomeriggi) e per poterlo coprire saltano i giorni liberi. Inoltre nei nostri registri è inserito un progetto di utilizzo della contemporaneità ai fini del recupero degli alunni in difficoltà. Mi chiedo allora se sia regolare destinare tali ore al recupero e programmare delle attività didattiche specifiche se poi possono essere realizzate solo a singhiozzo a scapito della continuità. Succede infatti che la collega in contemporaneità arrivi a scuola al mattino con il lavoro pronto per i gruppi e sia invece chiamata a fare supplenza in altra classe. Ho l'impressione che si voglia far mostra di efficienza didattica ma solo a livello burocratico, e sulle spalle di insegnanti ed alunni perché poi di fatto si punta solo al risparmio.

Daniela F.

Cara Daniela, il contratto appena firmato afferma quanto segue: "Nell'ambito delle 22 ore d'insegnamento, la quota oraria eventualmente eccedente l'attività frontale e di assistenza alla mensa viene destinata, previa programmazione, ad attività di arricchimento dell'offerta formativa e di recupero individualizzato o per gruppi ristretti di alunni con ritardo nei processi di apprendimento, anche con riferimento ad alunni stranieri, in particolare provenienti da Paesi extracomunitari. Nel caso in cui il collegio dei docenti non abbia effettuato tale programmazione o non abbia impegnato totalmente la quota oraria eccedente l'attività frontale di assistenza alla mensa, tali ore saranno destinate per supplenze in sostituzione di docenti assenti fino ad un massimo di cinque giorni nell'ambito del plesso di servizio." (art.27-CCNL 2002/05). Come vedi, il contratto prevede che o si svolgono le attività di recupero programmate dal collegio oppure si rimane a disposizione per supplenze, non esistono entrambe le cose contemporaneamente. Quello che vi fa fare la vostra Dirigente è illegittimo.

Stare a disposizione non significa di conseguenza effettuare attività didattiche di recupero.

Lingue straniere e riforma

Cari Colleghi, nella riforma Moratti si parla solo di lingua inglese nella scuola elementare, ma che fine faranno le insegnanti di francese?

Io sono un'insegnante di francese di ruolo inserita nell'organico di diritto in una scuola elementare da 3 anni.

Quest'anno la mia preside ha nominato un'insegnante d'inglese per le classi prime, seconde e terze; io, per continuità, insegnerò francese nelle quarte e quinte (7 classi su tre plessi distanti tra loro). Inizio a preoccuparmi di perdere il mio posto di lavoro, fra un po' l'inglese scalzerà il francese. Che fine farò? Qualcuno può rispondermi? Vi ringrazio.

Anna M.

Cara collega, hai buoni motivi per preoccuparti. Anche se non sono stati ancora varati i Decreti legislativi attuativi della riforma, e quindi le "indicazioni nazionali" non sono formalmente operative, in esse si parla solo di "inglese" e non più di lingua comunitaria.

E' evidente che gli insegnamenti di francese e tedesco nella scuola elementare andranno ad esaurimento.

Saranno possibili eventuali utilizzazioni quali mediatori culturali in relazione alla presenza di alunni extra comunitari da alfabetizzare, ma i chiari di luna sugli organici non autorizzano alcun ottimismo.

Il nostro consiglio e quello di chiedere trasferimento su classe comune.

